

CARLO STORNI (1738 – 1806)

Pittore e “coloraro” svizzero a Roma

PRESENTAZIONE DI MARIANGELA AGLIATI RUGGIA

DIRETTRICE DELLA PINACOTECA CANTONALE GIOVANNI ZUEST, RANCATE

Il lavoro racchiuso in questa pubblicazione si presenta ricco di novità e testimonia come mediante ricerche condotte su più fronti si possano sbrogliare anche le “matasse” più intricate. Dipanare le vicende legate alla vita del misterioso Carlo Storni non è stata cosa semplice. Di lui non si conosceva neppure la data di nascita. Sino ad oggi si sapeva che era nativo della Capriasca (ma si ignorava da quale località) e che era attivo a Roma, come riportano le scritte sui suoi teleri con episodi della vita della Vergine che si trovavano, prima di essere trafugati e venduti nel 1968, nella Chiesa parrocchiale di Santo Stefano a Tesserete (“Carolus Storni Romae delineavit et pinxit a. 1792”).

Dodici di queste saie di lino dipinte con colori vegetali detti “succhi d'erba” sono state ritrovate e vengono per la prima volta riunite; ne mancano all'appello tre, anche se le speranze di rintracciarle non vengono meno. Nel 2013, ad esempio, al nostro museo è stato donato da Giorgio e Gabriella Antonini uno di questi teleri, che va ad aggiungersi ad altri due che avevamo acquistato nel 2001. Pochi mesi fa ne è stato rintracciato uno presso un privato. Tre sono di proprietà della Città di Lugano e altri cinque si trovano nella Pieve di Tesserete. Un'operazione di recupero fruttuosa quindi. Mancava però del tutto uno studio sistematico sul pittore, indagine che doveva iniziare dalla Capriasca per poi diramarsi a Roma.

La ricerca è partita grazie alla Fondazione Pierina Maria Storni di Sala Capriasca: l'amo è stato gettato e sicuramente altre novità affioreranno. La squadra composta per scandagliare l'operato di Carlo Storni si è rivelata vincente. Antonio Gili, storico e già direttore dell'Archivio storico di Lugano, Francesca Curti, storica dell'arte a Roma, Ivano Proserpi, storico dell'arte locale che molto si è dedicato allo studio di stuccatori e pittori ticinesi; con impegno e con non comuni doti da segugi sono riusciti non solo a delineare l'identità del pittore Storni, ma anche a tracciare la storia di questa famiglia che si interseca con un altro ramo di capriaschesi: i Lepori. Si auspica che questa impresa fornisca lo spunto per indagare ad esempio la figura dello stuccatore Francesco Lepori, sconosciuto alle nostre latitudini, che condivideva la casa con il Nostro e di cui fu testimone di nozze. Ci si limiterà qui a citare alcuni dati inediti pubblicati nel catalogo. Innanzitutto la data di nascita che risale al 1738 e non al 1761 come si era sino ad oggi ritenuto. La partenza dalla Capriasca per Roma è attestata al 1761. Nel 1776 si sposa con la romana Rosalia Apollonia Ventura, da cui ebbe dieci figli, due dei quali, Ignazio e Angelo, pure loro pittori alla Reverenda Camera Apostolica. In riferimento alla sua attività di artista si sono per ora individuati solo degli affreschi nella villa Lancellotti di Frascati, già di proprietà della potente famiglia dei Piccolomini. Oltre che quello di pittore, Storni esercitava anche il mestiere di “coloraro”. Gestiva infatti la bottega di colori ereditata dal suocero, ubicata nei pressi del Pantheon e che esiste ancora oggi (“Ditta G. Poggi”) e ha servito molte personalità celebri del XX secolo: Morandi, De Chirico, Balthus in primis. Da lì sono passati anche i pittori in voga al tempo dello Storni, come Stefano e Giuseppe Pozzi, Giovanni Angeloni, Antonio Cavallucci, Francesco Paggi. Artisti questi che lavoravano ad affrescare gli importanti palazzi dell'aristocrazia romana e con cui probabilmente Carlo intrattenne rapporti di collaborazione.

Un grazie di cuore va a chi ha voluto questa iniziativa. Oltre alla già citata Fondazione Pierina Maria Storni, si ricordano, per il generoso contributo, la Fondazione Araldi Guinetti, la Fondazione Pica Alfieri, l'Archivio storico di Lugano, il Municipio di Capriasca, la Banca Stato e Lugano Turismo. Un sentito ringraziamento va anche all'instancabile Antonio Gili, a Roberto Poretti (già municipale di Tesserete e vicesindaco di Capriasca), che si è molto prodigato, a Carlo Storni, che ha voluto onorare i suoi antenati, all'Ufficio dei beni culturali che ci ha sempre supportato nelle ricerche, all'Archivio di Stato del Cantone Ticino, al Servizio archivi locali, ma anche al Consiglio parrocchiale di Tesserete, ai Terrieri di Cagiallo, in particolare ad Aldo Morosoli, tra i primi a salvare dalla dispersione i teleri capriaschesi, all'Archivio Audiovisivo di Capriasca e Valcolla, al fotografo Ely Riva, al restauratore Tiziano Riva che li ha “rinfrescati” e all'editore Giampiero Casagrande che ha creduto in questa impresa.